

2. IL SISTEMA AGRO-ALIMENTARE LOMBARDO

Le informazioni strutturali ed economiche desunte dalle diverse fonti statistiche riportate nel Rapporto e riassunte in questo capitolo indicano che il sistema agro-alimentare lombardo si conferma, anche nel 2021, come il più importante a livello italiano ed uno dei più rilevanti nel contesto europeo. A prezzi correnti, il valore della produzione agricola e forestale nel 2021 è incrementato dell'8,3% rispetto al 2020, mentre il valore aggiunto del comparto è cresciuto del 5,1%, contrariamente al valore aggiunto dell'industria alimentare, stimabile in calo del 2,5%. Nel 2021 il valore della produzione agro-industriale regionale¹ ha superato i 14 miliardi di euro, con un incremento del 3,9% rispetto al 2020, mentre il dato nazionale è cresciuto del 3,4%. Tale valore rappresenta circa il 3,6% del PIL regionale, ma la quota sale al 10,2% se si tiene conto dei margini di commercio e di trasporto. La produzione agricola, le attività connesse e quelle di trasformazione alimentare si svolgono in circa 53.000 strutture produttive, coinvolgendo oltre 200.000 lavoratori, di cui 137.000 stabilmente occupati, pari al 2,8% del totale lombardo.

Per giungere ad una stima più completa del peso del sistema agro-alimentare sarebbe necessario aggiungere a tali dati anche quelli economici e quantitativi delle attività di commercializzazione e dei servizi al sistema, che tuttavia non sono agevolmente determinabili², ma certamente molto significativi. Rinviano ai diversi capitoli del Rapporto la descrizione analitica dei sin-

1. Calcolato sommando il valore della produzione agricola, forestale e della pesca ai prezzi di base e il valore aggiunto dell'industria alimentare.

2. Le misure quantitative ed economiche del sistema agro-alimentare a livello aggregato sono rare e generalmente imprecise. Ciò è dovuto alle difficoltà, da un lato, di definire con precisione i confini del sistema stesso rispetto agli altri settori dell'economia e, dall'altro, di individuare tutte le relazioni economiche tra i diversi aggregati che compongono il sistema. Se già è arduo giungere ad una precisa quantificazione a livello nazionale, ancor più difficile si presenta la quantificazione del sistema agro-alimentare a livello regionale, poiché non sono noti

goli segmenti del sistema, si ritiene utile fornire in questo capitolo un quadro di sintesi delle diverse componenti del sistema agro-alimentare lombardo, che consenta di dare un'idea della sua complessità ed articolazione e del suo peso sul totale nazionale ed europeo.

Le variabili prese in considerazione appartengono a due categorie: la prima raggruppa dati di natura strutturale, la seconda informazioni di natura economica. Le caratteristiche strutturali riguardano il numero di imprese e l'occupazione, mentre i dati economici considerano il valore aggiunto del settore primario e dell'industria alimentare, i flussi commerciali e il valore dei consumi finali.

2.1. Lombardia: regione agricola d'Europa

Il peso economico della Lombardia nell'ambito dell'Unione Europea a 27 stati (post-Brexit) è molto rilevante: pur occupando una superficie territoriale pari allo 0,56% ed avendo una popolazione corrispondente al 2,24% dell'UE-27, il PIL lombardo 2020 è pari al 2,72% di quello dell'intera Unione, è vicino in valore assoluto a quello di stati come Austria, Belgio e Danimarca e notevolmente superiore a quello di molti altri paesi membri. Il PIL pro-capite è, quindi, superiore del 22% a quello medio dell'UE. Al raggiungimento di questi risultati contribuiscono essenzialmente l'industria e i servizi, ma anche la produzione agricola e il comparto della trasformazione agro-alimentare hanno una parte non indifferente.

Nella tabella 2.1 sono poste a paragone alcune caratteristiche delle aziende agricole lombarde, italiane e comunitarie secondo i risultati dei censimenti e delle indagini sulla struttura delle aziende agricole, coordinata da Eurostat³ e svoltisi nel 2020, mentre nella successiva tabella 2.2 sono posti a confronto i dati più recenti relativi ad alcune principali produzioni agricole ed al valore delle produzioni agro-alimentari.

Il peso relativo delle aziende agricole lombarde e della superficie coltivata sul totale comunitario è modesto (rispettivamente 0,52% e 0,64%), mentre più significative risultano le percentuali delle aziende di maggiore dimensione fisica (0,84%) ed economica (1,25%), dei seminativi (0,77%), delle UBA (2,30%), dei bovini allevati (2,06%). Elevato è anche il contributo della Lombardia alla produzione lorda standard comunitaria, pari al 2,67%, a testimonianza di un sistema agricolo particolarmente intensivo e professionale.

i flussi di prodotti, grezzi e trasformati, tra le diverse regioni.

3. Si avverte che i dati pubblicati da Eurostat possono non coincidere con gli analoghi Istat (§2.2) a causa delle differenti modalità di elaborazione.

Tab. 2.1 - Caratteristiche strutturali dell'agricoltura in Lombardia, Italia e UE-27 nel 2020

	Unità di misura	Lombardia	Italia	UE-27	% Lombardia/su	
					Italia	UE-27
Numero aziende agricole	N.	46.780	1.130.530	9.067.300	4,1	0,52
Aziende con SAU oltre 20 ettari	N.	11.600	137.010	1.373.450	8,5	0,84
Aziende con produzione lorda oltre 50.000 €	N.	14.730	224.080	1.174.020	6,6	1,25
Superficie agraria totale	Ha	1.255.110	16.474.160	191.489.510	7,6	0,66
Superficie agricola utilizzata	Ha	1.006.980	12.535.360	157.421.410	8,0	0,64
- di cui seminativi	Ha	759.390	7.199.410	98.090.560	10,5	0,77
- di cui arboree da frutto	Ha	43.590	2.183.960	11.145.820	2,0	0,39
- di cui foraggiere permanenti	Ha	203.670	3.136.550	45.645.330	6,5	0,45
Unità di bestiame (UBA)	N.	2.609.740	9.255.260	113.347.110	28,2	2,30
Bovini e bufalini	N.	1.583.550	6.000.700	76.976.760	26,4	2,06
Produzione lorda standard	.000 €	9.846.186	66.707.492	369.145.521	14,8	2,67
Unità lavorative totali (UL)	N.	57.310	834.370	5.999.340	6,9	0,96
Conduttori giovani <40 anni	N.	5.380	104.890	1.083.260	5,1	0,50
Conduttori maschi	N.	36.320	774.760	6.199.850	4,7	0,59
Conduttori femmine	N.	10.460	355.770	2.867.450	2,9	0,36
Superficie agricola utilizzata per azienda	Ha	21,53	11,09	17,36	194,1	124,0
Bovini per allevamento	N.	150,5	62,4	51,2	241,3	293,8
UL per azienda	N.	1,2	0,7	0,7	166,0	185,2
Ettari per unità lavorativa	N.	17,6	15,0	26,2	117,0	67,0
% Conduttori giovani	%	11,5	9,3	11,9	124,0	96,3
% Conduttori femmine	%	22,4	31,5	31,6	71,1	70,7
Produzione lorda standard per azienda	Euro	210.479	59.006	40.712	356,7	517,0
Produzione lorda standard per ettaro	Euro	9.778	5.322	2.345	183,7	417,0
Produzione lorda standard per unità lavorativa	Euro	171.806	79.950	61.531	214,9	279,2

Fonti: Elaborazioni ESP su dati Eurostat, *Caratteristiche strutturali aziende agricole 2020*.

Le caratteristiche strutturali medie e la redditività delle produzioni sono nettamente superiori a quelle dell'UE-27: la superficie media per azienda è quasi il doppio di quella italiana e superiore del 24% rispetto a quella comunitaria, la dimensione media degli allevamenti bovini è circa 3 volte quella UE. La dimensione economica media lombarda per azienda agricola è oltre 5 volte quella media UE, il valore della produzione per ettaro è 4,2 volte la media comunitaria e 2,8 volte quello per unità lavorativa.

La buona posizione competitiva lombarda è confermata dalla maggiore presenza rispetto al totale nazionale e all'UE-27 di aziende superiori ai 20 ettari e di quelle con dimensione economica superiore a 50.000 euro di produzione standard. Il peso percentuale della manodopera sul totale UE è ridotto

(0,96% per le unità lavorative). Le aziende a conduzione femminile sono solo il 22,4% in Lombardia contro il 31,6% italiano e il 31,5% della media UE.

L'elevata produttività della terra e del lavoro che connotano l'agricoltura lombarda sono confermate dall'esame dei dati produttivi più recenti (tab. 2.2). Nel 2021 la superficie lombarda coltivata a cereali occupava lo 0,62% di quella UE-27, ma le relative produzioni hanno contribuito per lo 0,93% all'offerta totale: notevole il peso del mais (2,15%), sia pure in continuo calo, e del riso (23,18%), in crescita. Anche le produzioni lombarde di latte (3,56%), di carni bovine e suine (le prime al 2,95% e le seconde al 2,59%) contribuiscono

Tab. 2.2 - Produzioni agro-alimentari in Lombardia, Italia e UE-27

	Unità misura e anno	Lombardia	Italia	UE-27	% Lombardia/su Italia UE 27	
Superficie coltivata a cereali	.000 ha 2021	327	2.970	52.426	11,0	0,62
- di cui frumento	.000 ha 2021	67	1.727	23.935	3,9	0,28
- di cui mais	.000 ha 2021	134	589	9.233	22,8	1,45
- di cui riso	.000 ha 2021	98	219	398	44,7	24,60
Produzione di cereali	.000 t 2021	2.772	16.454	298.555	16,8	0,93
- di cui frumento	.000 t 2021	438	7.295	138.986	6,0	0,32
- di cui mais	.000 t 2021	1.562	6.080	72.560	25,7	2,15
- di cui riso	.000 t 2021	598	1.412	2.580	42,4	23,18
Patrimonio bovino	.000 capi 2021	1.545	6.280	75.648	24,6	2,04
- di cui vacche da latte	.000 capi 2021	538	1.844	20.207	29,2	2,66
Patrimonio suino	.000 capi 2021	3.956	8.408	146.228	47,0	2,71
Consegne di latte bovino	.000 t 2021	5.147	13.105	144.510	39,3	3,56
Macellazione di carni bovine	.000 t 2021	200	748	6.802	26,8	2,95
Macellazioni di carni suine	.000 t 2021	605	1.335	23.394	45,3	2,59
Valore produzioni vegetali	Meuro 2021	2.633	33.137	243.338	7,9	1,08
Valore produzioni animali	Meuro 2021	4.404	16.303	162.888	27,0	2,70
Valore servizi e saldo attività connesse	Meuro 2021	1.236	10.579	37.670	11,7	3,28
Produzione agricola ai prezzi di base	Meuro 2021	8.274	60.019	443.896	13,8	1,86
Consumi intermedi	Meuro 2021	4.509	27.350	259.611	16,5	1,74
Valore aggiunto agricolo ai prezzi di base	Meuro 2021	3.765	32.669	184.285	11,5	2,04
PIL a prezzi correnti	Meuro 2020	366.358	1.656.961	13.450.460	22,1	2,72
Valore aggiunto ai PB Totale	Meuro 2020	331.306	1.498.430	12.025.028	22,1	2,76
Valore aggiunto ai PB Agricoltura, foreste, pesca	Meuro 2020	3.792	33.361	221.103	11,4	1,71
Valore aggiunto ai PB Industria alimentare	Meuro 2020	5.558	29.292	249.316	19,0	2,23
Valore aggiunto ai PB Agroindustriale	Meuro 2020	9.350	62.653	470.419	14,9	1,99

N.B. Alcuni dati possono differire da quelli riportati nelle successive tabelle a causa di differenti modalità di elaborazione.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Eurostat, *in corsivo stime ESP*.

in misura significativa al totale UE.

L'elevata produttività della terra e degli animali si rispecchia nei dati economici: le stime relative al 2021⁴ indicano che la produzione agricola lombarda contribuisce per l'1,86% al valore complessivo ai prezzi di base dell'UE a 27 stati, con differenze tra la quota delle produzioni vegetali (1,08%), animali (2,70%) e dei servizi (3,28%). Il peso dei fattori variabili di produzione (1,74% di consumi intermedi), inferiore a quello della produzione, porta il valore aggiunto agricolo lombardo al 2,04% sul totale UE.

Sommando a quelli agricoli i dati di valore aggiunto del settore forestale, della pesca e della trasformazione alimentare si può stimare, per il 2020, un valore aggiunto agro-industriale lombardo superiore a 9,3 miliardi di euro, corrispondente all'1,99% del totale comunitario ed al 2,82% del valore aggiunto di tutti i settori economici della regione. Il peso del sistema agro-industriale lombardo sul totale UE è, quindi, inferiore a quello dell'intera economia regionale ma non indifferente. Inoltre, esso attiva, a monte e a valle, numerosi altri processi produttivi ed attività di servizi, che si possono misurare più precisamente ricorrendo ai soli dati nazionali (si veda § 2.5).

2.2. Le caratteristiche strutturali del sistema

Per analizzare a livello aggregato le caratteristiche strutturali del sistema sono impiegate diverse fonti statistiche (tab. 2.3). Secondo i primi risultati del 7° Censimento dell'agricoltura, si osserva come in Lombardia operi un numero relativamente ridotto di aziende agricole⁵ (4,1% del totale nazionale), ma con dimensioni quasi 2 volte superiori alla media italiana in termini di superficie. Considerando, invece, le aziende agricole iscritte al Registro delle Imprese presso le CCIAA e attive nel 2021, si osserva un numero assoluto inferiore alla rilevazione censuaria, ma pari al 6% del dato italiano. Ciò significa che le unità produttive agricole lombarde presentano caratteristiche di professionalità: infatti, mentre per la Lombardia il dato CCIAA è pari al 91,3% di quello censuario, in l'Italia le unità iscritte al registro delle imprese sono pari al 62,1% di quelle censite.

Le caratteristiche di "professionalità" dell'agricoltura lombarda emergono anche considerando le variabili relative alla manodopera, pure in questo caso

4. I dati di fonte Eurostat possono differire da quelli di fonte Istat per le diverse modalità di trasmissione ed elaborazione.

5. Attualmente i dati diffusi da Istat sono attribuiti alle singole regioni in base alla localizzazione del centro aziendale e/o della sede legale. Per la Lombardia tale criterio tende a sovrastimare sia il numero di aziende sia le relative superfici.

Tab. 2.3 - Caratteristiche strutturali del sistema agro-alimentare lombardo e italiano

	Unità misura anno (fonte)	Lombardia	Italia	% Lombardia/ Italia
Numero aziende agricole	N. 2020 (a)	46.893	1.133.023	4,1
Imprese agricolt., foreste, pesca attive CCIAA	N. 2021 (d)	43.658	724.346	6,0
Superficie agraria totale	.000 2020 (a)	1.255	16.474	7,6
Superficie agricola utilizzata	.000 2020 (a)	1.007	12.535	8,0
Lavoratori nelle aziende agricole	.000 2020 (a)	131,0	2.755	4,8
Occupati agricoltura, silvicoltura, pesca	.000 2021 (b)	63,9	925,4	6,9
Unità di lavoro agricoltura, silvicoltura, pesca	.000 2021 (b)	88,1	1.258,8	7,2
Posiz. lavorative agricolt., silvicoltura, pesca	.000 2021 (b)	117,4	1.676,8	7,0
Imprese alimentari bevande attive CCIAA	N. 2021 (d)	6.133	61.424	10,0
Numero unità produttive alimentari INAIL	.000 2021 (c)	7.268	66.866	10,9
Addetti unità produttive alimentari INAIL	.000 2021 (c)	92,4	461,7	20,0
Occupati industria alimentare	.000 2021(b)	72,9	483,0	15,1
Unità di lavoro industria alimentare	.000 2021 (b)	64,5	429,8	15,0
Posizioni lavorative industria alimentare	.000 2021 (b)	74,8	502,6	14,9
% Occupati agricoltura+ind.alim./totale	% 2021 (b)	2,84	5,61	
% Unità di lavoro agricoltura+ind.alim./totale	% 2021 (b)	3,50	7,25	
% Posiz. lavorative agricoltura+ind.alim./totale	% 2021 (b)	3,59	7,65	
Numero aziende agroindustria INAIL	.000 2021 (c)	2.335	27.841	8,4
Addetti aziende agroindustria INAIL	.000 2021 (c)	4,9	168,0	2,9
Superficie forestale totale	.000 ha 2015 (e)	664,2	10.982,0	6,0
Utilizzazioni legnose totali	.000 m³ 2015 (b)	1.192,9	5.461,2	21,8
Legname da lavoro	.000 m³ 2015 (b)	640,7	2.125,3	30,1

Fonti: Elaborazioni e *stime* ESP su dati: (a) Istat, 7° Censimento generale agricoltura; (b) Istat, Conti nazionali e territoriali; (c) Inail; (d) Infocamere; (e) INFC.

desunte da diverse fonti: nel 2020 l'attività agricola coinvolgeva un rilevante numero di persone a livello regionale (131 mila); tuttavia, molte di esse operano part-time in agricoltura: infatti, paragonando il numero di occupati 2020 diffuso da Istat nell'ambito dei conti economici con quello del censimento, si può calcolare che a livello nazionale solo il 34% dei lavoratori agricoli era occupato stabilmente nel settore, mentre tale rapporto in Lombardia era del 49%. Nel 2021 il numero di posizioni lavorative nel comparto primario regionale è stimabile in circa 117 mila, gli occupati nel comparto in circa 64 mila e le unità lavorative in circa 88 mila, tutti valori pari al 7% dei corrispettivi nazionali⁶. L'occupazione agricola in Lombardia presenta, dunque, caratteristiche di maggiore stabilità.

6. Accanto ai dati desumibili dalle serie dei conti economici nazionali e territoriali vi sono quelli della rilevazione sulle forze di lavoro. I dati e l'andamento delle due serie sono spesso divergenti tra loro, specialmente a livello territoriale. Per un confronto tra le due fonti si rimanda al capitolo 10 del Rapporto.

Le imprese dell'industria alimentare e delle bevande iscritte nel 2021 al Registro delle CCIAA e attive risultano pari a 6.133 unità, corrispondenti al 10% del dato nazionale. Secondo i dati di fonte Inail, che riportano il numero di aziende alimentari ed i relativi addetti denunciati ai fini dell'assicurazione infortuni sul lavoro, nel 2021 operavano in regione 7.268 unità locali (10,9% del totale nazionale) e gli addetti erano 92.400 (20% del totale nazionale). Rispetto alle 75 mila posizioni lavorative rilevate da Istat appare evidente una sovrastima del numero di addetti, probabilmente dovuta alla presenza di operatori stagionali, ma il loro peso sul totale italiano appare sempre elevato.

Paragonando i dati relativi agli occupati in agricoltura e nell'industria alimentare, si osserva un altro elemento che caratterizza il sistema agro-alimentare lombardo: gli occupati nell'industria alimentare lombarda sono superiori circa del 14% a quelli in agricoltura, mentre a livello nazionale sono circa metà; tale situazione è legata sia al tipo di produzioni agricole lombarde, per la maggior parte destinate alla trasformazione, sia alla diffusa utilizzazione di materie prime provenienti dall'estero e da altre regioni italiane. Considerando, invece, i dati delle unità di lavoro (che esprimono il volume di lavoro prestato) e delle posizioni lavorative si verifica ancora una prevalenza di lavoro agricolo, a motivo della diffusa presenza di addetti agricoli part-time.

Nel contesto del sistema vanno considerati anche gli occupati nelle attività connesse all'agricoltura, classificate da Inail come Agro-industria: i dati 2021 segnalano la presenza di oltre 2.300 aziende e di 4.900 addetti, con quote modeste sul totale nazionale. Per quantificare il numero di imprese e di occupati dell'intero settore agro-alimentare occorrerebbe sommare anche i dati dei settori di produzione dei mezzi tecnici, dell'intermediazione commerciale, della distribuzione e della ristorazione, che però non possono essere agevolmente separati da quelli relativi alle altre attività economiche.

Altro elemento degno di nota è la diffusa presenza di superfici boscate: secondo i dati provvisori dell'Inventario forestale nazionale 2015 esse occupano una porzione di territorio proporzionalmente inferiore a quella nazionale (27,8% contro 36,4%) e costituiscono il 6% dei boschi italiani. Tuttavia, le foreste lombarde forniscono quasi il 22% delle produzioni legnose complessive e ben il 30% del legname da lavoro.

2.3. Le caratteristiche delle imprese agricole

Per analizzare numerosità e caratteristiche delle imprese agricole lombarde in questo capitolo sono utilizzate due fonti: i primi risultati del 7° Censimento generale dell'agricoltura realizzato da Istat a fine 2020 e la consistenza delle imprese iscritte al Registro delle Camere di Commercio (CCIAA).

Secondo i primi dati del censimento in Lombardia vi erano, a fine 2020, 46.893 aziende con superficie agraria e forestale (SAF), pari al 4,1% del totale nazionale. La relativa SAF superava 1.255.000 ettari (7,6% del totale), di cui 1.006.986 di superficie agricola utilizzabile (SAU) pari all'8% della SAU italiana. La SAF media per azienda ha raggiunto 25,39 ettari e la SAU media 22,27 ettari, valori quasi doppi rispetto ai corrispondenti italiani.

In attesa dei dati definitivi Istat relativi alla effettiva localizzazione delle aziende⁷, che consentiranno anche il confronto con i censimenti precedenti, in questa sede si è ritenuto utile paragonare alcuni dati 2020 della Lombardia con quelli delle altre regioni del nord e con quelli nazionali. Nella tabella 2.4 sono riportati i principali dati per le tre aree geografiche. Le aziende lombarde ammontano al 4,1% del totale nazionale ma comprendono il 7,1% della Superficie agraria e forestale (SAF) e l'8% della superficie utilizzabile (SAU). Conseguentemente la SAF media ammonta quasi a 27 ettari, dato superiore dell'84% rispetto a quello nazionale e del 35% rispetto alle altre regioni settentrionali. La SAU media è circa doppia rispetto a quella nazionale e supe-

Tab. 2.4 - Caratteristiche strutturali delle aziende agricole lombarde e italiane nel 2020

	<i>Lombardia</i>	<i>Altre regioni nord</i>	<i>Italia</i>	<i>% Lombardia/ Italia</i>
Aziende totali	46.893	254.508	1.133.023	4,1
SAT (ettari)	1.255.109	5.063.504	16.474.162	7,6
SAT media (ettari)	26,77	19,90	14,54	184,1
Aziende con SAU	45.210	249.393	1.120.524	4,0
SAU (ettari)	1.006.986	3.477.738	12.535.361	8,0
SAU media (ettari)	22,27	13,94	11,19	199,1
% Aziende >20 ettari	25,6%	14,8%	12,2%	209,7
% SAU >20 ettari	83,3%	71,5%	68,7%	121,4
% Aziende >50 ettari	11,1%	5,6%	4,5%	248,8
% SAU >50 ettari	56,9%	51,4%	47,4%	120,0
% Aziende irrigabili	63,4%	65,4%	43,2%	146,9
% SAU irrigabile	67,5%	50,8%	30,5%	221,2
Aziende con bestiame	19.192	65.730	213.984	9,0
% Aziende con bestiame	40,9%	25,8%	18,9%	216,7
UBA totali	2.611.269	3.721.486	9.333.020	28,0
UBA/azienda con bestiame	136	57	44	312,0

Fonti: Elaborazioni ESP su dati Istat, 7° Censimento generale agricoltura 2020.

7. Attualmente i dati diffusi da Istat sono attribuiti alle singole regioni in base alla localizzazione del centro aziendale e/o della sede legale. Per la Lombardia tale criterio tende a sovrastimare sia il numero di aziende sia le relative superfici.

riore del 60% a quella delle altre regioni del nord. La SAU lombarda è fortemente concentrata nelle aziende di maggiore dimensione: poco più di un quarto delle aziende supera i 20 ettari ma coltiva l'83% delle superfici, mentre le aziende con oltre 50 ettari, l'11% di quelle totali, concentrano il 57% della SAU. Tutti questi valori sono nettamente superiori rispetto a quelli delle altre aree geografiche e indicano che la struttura produttiva lombarda presenta caratteristiche di solidità.

Alle maggiori dimensioni si abbina una superiore disponibilità di acqua irrigua, che riguarda circa i due terzi sia delle aziende sia della SAU.

Altra caratteristica peculiare delle aziende lombarde è la presenza delle attività di allevamento: le aziende con bestiame superano il 40% del totale regionale, valore ben superiore a quello delle altre aree, e costituiscono il 9% degli allevamenti italiani, mentre le Unità di bestiame adulto (UBA) allevate sono pari al 28% del totale italiano, pari in media a 136 per azienda, valore anch'esso notevolmente superiore alla dotazione media delle altre aree.

Anche l'impiego di manodopera e le sue caratteristiche distinguono le aziende lombarde rispetto a quelle di altre aree geografiche (tab. 2.5). Come nelle altre aree geografiche, anche in Lombardia prevalgono nettamente le aziende a conduzione familiare, ma è maggiore la presenza di manodopera non familiare (nel 21,9% delle unità contro il 16,5% nazionale), spesso ope-

Tab. 2.5- Caratteristiche della manodopera nelle aziende agricole lombarde e italiane nel 2020

	Lombardia	Altre regioni nord	Italia	% Lombardia/ Italia
Aziende totali	46.893	254.508	1.133.023	4,1
- con conduttore familiare	45.480	249.921	1.114.131	4,1
- con manodopera non familiare	10.249	48.226	187.476	5,5
N. lavoratori familiari	65.625	368.334	1.459.588	4,5
- conduttore	45.480	249.921	1.114.131	4,1
- altri lavoratori familiari	20.145	118.413	345.457	5,8
N. lavoratori non familiari	65.369	335.906	1.295.753	5,0
- in forma continuativa	28.748	95.860	347.279	8,3
Giornate familiari (.000)	12.009	53.159	145.506	8,3
- di cui conduttore	8.141	37.410	113.116	7,2
Giornate non familiari (.000)	5.237	17.695	68.621	7,6
Giornate totali di lavoro (.000)	17.246	70.854	214.128	8,1
Giornate lavoro/azienda	379	284	192	197,3
Giornate lavoro/ettaro SAU	17,1	20,4	17,1	100,3
Giornate lavoro/conduttore	179	150	102	176,3

Fonti: Elaborazioni ESP su dati Istat, 7° Censimento generale agricoltura 2020.

rante in forma continuativa. Le giornate totali di lavoro svolte nelle aziende lombarde costituiscono l'8,3% del dato nazionale, valore doppio rispetto a quello delle aziende (4,1%): in Lombardia il dato delle giornate per azienda ammonta a 379, nettamente superiore anche all'analogo rapporto per le altre regioni settentrionali. Il rapporto tra giornate di lavoro e SAU (17,1 giornate/ha) appare invece vicino a quello delle altre aree, ma occorre considerare che in Lombardia una parte significativa delle giornate di lavoro è dedicata alle attività di allevamento. Infine, significativo appare il dato delle giornate di lavoro per conduttore: mentre in Lombardia il valore medio sfiora le 180 giornate, avvicinandosi al valore dell'impiego a tempo pieno (225 giornate), nelle altre aree geografiche il valore appare decisamente inferiore, rivelando una diffusa conduzione aziendale part-time.

Il maggiore impegno lavorativo dei conduttori lombardi fa supporre che la maggior parte delle aziende sia condotta in forma professionale. Per verificare tale aspetto sono considerate alcune caratteristiche delle aziende e dei capi azienda (tab. 2.6). Un primo dato, in apparenza negativo, è quello relativo al sesso del capo azienda: quasi il 78% delle aziende lombarde ha un capo azienda maschio a fronte del 69% nazionale; inoltre è noto che la dimensione media delle aziende condotte da donne è nettamente inferiore: nel 2010 in

Tab 2.6 - Caratteristiche dei capi azienda e delle aziende agricole lombarde e italiane nel 2020

	<i>Lombardia</i>	<i>Altre regioni nord</i>	<i>Italia</i>	<i>% Lombardia/ Italia</i>
Aziende	46.893	254.508	1.133.023	4,1
Capi azienda	46.782	253.324	1.130.528	4,1
% capi azienda maschi	77,6	75,6	68,5	113,3
Capi azienda <40 anni	5.382	25.070	104.886	5,1
% capi azienda <40 anni	11,5	9,9	9,3	124,0
% capi azienda 40-59 anni	38,7	35,4	33,3	116,2
% capi azienda ≥60 anni	49,8	54,7	57,4	86,7
% capi azienda con titolo studio superiore all'obbligo	49,2	53,5	41,2	119,6
% aziende innovatrici	21,7	22,2	11,0	196,6
% aziende informatizzate	37,9	32,2	15,8	239,8
% aziende associate	54,5	56,0	40,6	134,3
% aziende con attività connesse	13,5	10,5	5,7	235,5
% aziende che commercializzano	69,1	74,2	54,6	126,4
% aziende con vendita diretta	25,3	18,7	15,8	159,9
% aziende con autoconsumo	46,8	44,8	63,3	73,8
% aziende con solo autoconsumo	15,6	10,3	27,3	57,0

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat, 7° Censimento generale agricoltura 2020.

Lombardia la loro SAU media era circa la metà, mentre i dati 2020 non sono ancora disponibili. Un secondo dato appare, invece, positivo: quello relativo ai capi azienda per classi di età; anche se circa metà di quelli lombardi ha 60 anni o più, il loro peso è minore rispetto alle altre aree geografiche mentre è superiore quello della classe 40-59 anni e, soprattutto, quello della classe di età inferiore a 40 anni (11,5% in Lombardia contro il 9,3% italiano). Anche se il problema dello scarso ricambio generazionale permane acuto, la situazione lombarda appare in lento miglioramento: si vedano a tale proposito i dati sulle imprese giovanili di fonte Infocamere riportati in appendice a questo capitolo.

Un terzo dato appare superiore in Lombardia rispetto al resto del Paese e in netto miglioramento: i capi azienda che hanno un titolo di studio superiore all'obbligo sono in Lombardia quasi la metà (erano il 36% nel 2010) e la frazione raggiunge l'80% tra i giovani: un maggiore grado di istruzione costituisce un fattore rilevante per una gestione aziendale aperta alle innovazioni e alle opportunità di diversificazione dei redditi.

La percentuale di aziende che hanno introdotto innovazioni nel triennio 2018-20 in Lombardia e nelle altre regioni del nord è doppia rispetto al totale nazionale e più elevato è anche il dato relativo alla informatizzazione. Oltre la metà delle aziende lombarde è associata con altri produttori o ad organizzazioni di categoria, anche in questo caso con percentuali più elevate.

Relativamente alle attività di produzione di beni e servizi in Lombardia vi è una diffusione superiore di attività connesse, relative sia alla trasformazione in azienda sia ad attività di servizio e di produzione di energie rinnovabili.

Relativamente all'impiego dei prodotti aziendali, il 69% delle aziende lombarde ha commercializzato, in diverse forme, tutta o una parte della produzione: il 25% delle aziende ha effettuato vendite dirette, anche in questo caso per tutta o una parte dei prodotti; risulta elevata anche la percentuale di aziende che autoconsumano prodotti propri, mentre l'autoconsumo esclusivo riguarda poco più del 15% delle aziende lombarde. Da questi dati emerge, quindi, che le aziende agricole lombarde appaiono maggiormente orientate al mercato e più attente alla diversificazione dei canali commerciali e delle attività produttive.

Analizzando la consistenza e la dinamica delle imprese iscritte agli appositi registri presso le CCIAA (tab. 2.7) si possono osservare i fenomeni congiunturali. Al 31/12/2021 risultavano iscritte alle CCIAA lombarde 43.658 imprese attive nelle classificazioni ATECO 2007 "Agricoltura, silvicoltura e pesca", con una contrazione assoluta di 272 unità e relativa dello 0,62% sul 2020, valori nettamente inferiori a quelli degli anni precedenti;

Tab. 2.7 - Consistenza e dinamica delle imprese iscritte al Registro delle CCIAA in Lombardia e in Italia nel 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021
Lombardia					
Imprese attive in agricoltura, silvicoltura, pesca (31.12)	46.243	45.588	44.688	43.930	43.658
- di cui agricoltura, caccia e relativi servizi	45.098	44.462	43.557	42.797	42.479
- di cui silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	979	972	976	979	1.007
- di cui pesca e acquacoltura	166	154	155	154	162
Nuove imprese iscritte	1.508	1.275	1.147	1.049	1.266
Imprese cancellate	2.278	2.141	2.303	1.862	1.780
Variazione su anno precedente %	-1,19	-1,42	-1,97	-1,70	-0,62
Tasso di natalità (% iscritte/attive 31.12)	3,26	2,80	2,57	2,39	2,90
Tasso di mortalità (% cancellate/attive 1.1)	4,87	4,63	5,05	4,17	4,05
Italia					
Imprese attive in agricoltura, silvicoltura, pesca (31.12)	745.156	741.349	732.063	726.506	724.346
- di cui agricoltura, caccia e relativi servizi	722.264	718.446	709.196	703.316	700.869
- di cui silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	10.949	10.976	10.979	11.099	11.237
- di cui pesca e acquacoltura	11.943	11.927	11.888	12.091	12.240
Nuove imprese iscritte	29.721	27.810	23.338	21.151	23.205
Imprese cancellate	36.089	34.935	35.582	29.589	28.712
Variazione su anno precedente %	-0,35	-0,51	-1,25	-0,76	-0,30
Tasso di natalità (% iscritte/attive 31.12)	3,99	3,75	3,19	2,91	3,20
Tasso di mortalità (% cancellate/attive 1.1)	4,83	4,69	4,80	4,04	3,95
% Lombardia / Italia					
Imprese attive in agricoltura, silvicoltura, pesca (31.12)	6,05	6,00	5,95	5,89	5,86
Nuove imprese iscritte	5,07	4,58	4,91	4,96	5,46
Imprese cancellate	6,31	6,13	6,47	6,29	6,20

Fonte: Elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

nel corso del 2021 vi è stata la cancellazione di 1.780 imprese e l'iscrizione di 1.266 unità, con un saldo effettivo di -514 imprese: la differenza con il dato precedente è data dalla registrazione di imprese non ancora operanti. Paragonando i tassi di mortalità e di natalità 2021 con quelli dell'anno precedente, si nota un miglioramento per entrambi: il tasso di mortalità è sceso dal 4,17% al 4,05%, mentre il tasso di natalità, dopo anni di riduzione, mostra un incremento passando dal 2,39% al 2,90%. Si manifestano, quindi, ancora problemi di ricambio generazionale, che alla luce di questi dati appaiono più acuti in Lombardia: i tassi di mortalità lombardi tendono ad essere superiori a quelli italiani, mentre i tassi di natalità appaiono nettamente inferiori. Di conseguenza vi è una progressiva riduzione del peso delle imprese lombarde sul totale nazionale che, dopo aver raggiunto il massimo del 6,15% a fine 2014, è progressivamente sceso sino al 5,86% a fine 2021.

La consistenza e la dinamica delle imprese si presentano, inoltre, fortemen-

Tab. 2.8 - Consistenza e dinamica delle imprese iscritte al Registro delle CCIAA nel 2021 per province

Provincia	Attive al 31.12.20	Attive al 31.12.21	Iscrizioni 2021	Cessazioni 2021	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Var.% 2021/20	% Imprese agricole
Bergamo	4.843	4.922	221	173	4,49	3,57	1,63	5,81
Brescia	9.568	9.477	274	399	2,89	4,17	-0,95	8,93
Como	2.037	2.041	73	78	3,58	3,83	0,20	4,75
Cremona	3.713	3.654	55	142	1,51	3,82	-1,59	14,09
Lecco	1.095	1.089	36	39	3,31	3,56	-0,55	4,71
Lodi	1.254	1.235	27	55	2,19	4,39	-1,52	8,84
Mantova	7.305	7.173	163	323	2,27	4,42	-1,81	21,01
Milano	3.445	3.447	115	169	3,34	4,91	0,06	1,13
Monza e Brianza	876	867	33	43	3,81	4,91	-1,03	1,37
Pavia	5.947	5.866	129	238	2,20	4,00	-1,36	14,23
Sondrio	2.253	2.261	80	80	3,54	3,55	0,36	16,52
Varese	1.594	1.626	60	41	3,69	2,57	2,01	2,74
Lombardia	43.930	43.658	1.266	1.780	2,90	4,05	-0,62	5,36

Fonte: Elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

te differenziate a seconda della collocazione geografica. Analizzando i dati per province (tab. 2.8) si notano due fenomeni. Il primo riguarda la diversa incidenza dell'attività agricola sul complesso delle attività imprenditoriali: mentre a livello regionale le imprese dell'ATECO "Agricoltura, selvicoltura e pesca" rappresentano il 5,36% del totale delle imprese attive iscritte alle CCIAA, nelle province della bassa pianura la frazione si assesta tra l'8,84% di Lodi ed il 21,01% di Mantova, a Sondrio è pari al 16,52%, mentre è vicina al 5% a Como, Lecco e Bergamo, e scende sotto l'1,5% a Milano e Monza. Il secondo fenomeno degno di nota è che la riduzione complessiva delle aziende procede a tassi elevati in diverse province a forte vocazione agricola (Cremona, Lodi, Mantova, Brescia, Pavia). Nel corso dell'ultimo anno si sono registrate, invece, variazioni positive per le imprese attive nelle province di Bergamo, Como, Milano, Sondrio e Varese.

La dinamica delle imprese appare, infine, fortemente differenziata a seconda del settore di attività. La distribuzione delle imprese attive tra le diverse sottosezioni ATECO a fine 2021 (tab. 2.9), permette di osservare non solo la relativa consistenza, ma anche la differenza tra i tassi di natalità e mortalità delle relative tipologie. Le attività di produzione agricola sono svolte da 40.965 imprese, suddivise tra 18.249 unità che dichiarano di produrre solo colture erbacee, 5.315 unità solo colture arboree, 8.551 che effettuano solo attività di allevamento, mentre 8.275 imprese dichiarano un'attività mista; la natalità è superiore alla media nei comparti delle produzioni di ortaggi e di frutta e inferiore nelle specializzazioni più tradizionali. Elevati i tassi di natalità degli allevamenti di ovi-caprini e di altri animali. Più alti della media

Tab. 2.9 - Consistenza e dinamica delle imprese iscritte al Registro delle CCIAA nel 2021 in Lombardia per comparti di attività

	Attive al 31.12.21	Iscrizioni 2021	Cessa- zioni 2021	Tasso di natalità	Tasso di mortalità
1. COLTIVAZIONI AGRICOLE NON					
PERMANENTI	18.249	484	844	2,65	4,56
Coltivazioni di cereali e di altri seminativi	12.871	286	600	2,22	4,58
Coltivazione di ortaggi	2.100	113	101	5,38	4,82
Coltivazione di fiori	1.907	59	60	3,09	3,22
Coltivazioni combinate	1.371	26	83	1,90	5,76
2. COLTIVAZIONE DI COLTURE PERMANENTI	5.315	195	220	3,67	4,16
Coltivazione della vite	2.918	77	109	2,64	3,72
Coltivazione di frutta e permanenti miste	2.397	118	111	4,92	4,71
3. RIPRODUZIONE DELLE PIANTE	575	12	26	2,09	4,75
4. ALLEVAMENTO DI ANIMALI	8.551	280	273	3,27	3,23
Allevamento di bovini e bufalini	4.221	93	114	2,20	2,71
Allevamento di ovini, caprini	913	40	46	4,38	4,98
Allevamento di equini	749	25	16	3,34	2,21
Allevamento di suini	573	12	21	2,09	3,68
Allevamento di pollame e altri volatili	542	16	16	2,95	3,00
Allevamento di altri animali	1.410	92	55	6,52	4,07
Allevamenti combinati	143	2	5	1,40	3,31
5. COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE	8.275	153	321	1,85	3,79
ATTIVITA' DI PRODUZ. AGRICOLA (1-5)	40.965	1.124	1.684	2,74	4,08
6. ATTIVITA' DI SUPPORTO					
ALL'AGRICOLTURA	1.514	72	63	4,76	4,18
Attività di supporto alla produzione vegetale	948	54	37	5,70	4,03
Attività di supporto alla produzione animale	195	17	6	8,72	3,17
Altre attività di supporto	371	1	20	0,27	4,99
7. CACCIA E CATTURA DI ANIMALI, COMPRESI I SERVIZI CONNESSI	10	0	0	0,00	0,00
8. SILVICOLTURA, UTILIZZAZIONE DI AREE FORESTALI E SERVIZI CONNESSI	1.007	62	29	6,16	2,96
Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali	960	59	28	6,15	3,00
Servizi di supporto alla silvicoltura	47	3	1	6,38	2,22
9. PESCA E ACQUACOLTURA	162	8	4	4,94	2,60
TOTALE	43.658	1.266	1.780	2,90	4,05

Fonte: Elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

anche i tassi di natalità delle imprese che svolgono attività di supporto alla produzione agricola e nei comparti della silvicoltura.

L'analisi dei dati del Registro evidenzia, quindi, una difficoltà nel ricambio generazionale per i comparti produttivi tradizionali – cereali e zootecnia –, mentre appaiono dinamici i comparti “nuovi”, maggiormente in grado di attirare i giovani provenienti anche dall'esterno del mondo agricolo (si veda l'appendice al presente capitolo).

2.4. Superfici, consistenze e produzioni

Il rilevante peso in termini produttivi della Lombardia, che si conferma prima regione agricola italiana e una tra le più significative nel panorama europeo, può essere apprezzato anche attraverso l'analisi degli utilizzi delle superfici nel 2021, delle relative produzioni vegetali, del patrimonio zootecnico a fine 2021 e delle produzioni animali realizzate nel corso dell'anno. Rinviamo ai capitoli successivi del Rapporto per l'analisi dettagliata della dinamica degli utilizzi delle superfici, delle consistenze e delle produzioni vegetali ed animali, di seguito sono riportati solo i dati delle produzioni regionali più significative.

Nel comparto dei seminativi la Lombardia contribuisce in misura rilevante alla produzione nazionale per i cereali (17,0%), i semi oleosi (17,2%) e le foraggere temporanee (34,9%), mentre più modesto appare il suo contributo per piante da tubero e ortaggi (tab. 2.10).

I cereali occupano un'ampia porzione della SAU regionale (327 mila ha, pari circa al 36%) e rappresentano l'11% dell'intera superficie cerealicola italiana; la maggior parte delle superfici cerealicole è investita a mais da granella (134 mila ha), riso (98 mila) e frumento (67 mila) con quote rilevanti sul totale italiano; inoltre, per quasi tutti i cereali, le rese sono consistentemente superiori a quelle medie nazionali.

Le differenze di produttività, assieme alla diversa composizione delle superfici cerealicole, portano a una media produttiva lombarda di 8,5 t/ha di cereali contro una media nazionale di 5,5 t/ha: di conseguenza, il peso della Lombardia raggiunge il 17% in termini produttivi, con punte del 40,8% per il riso e del 25,8% per il mais, accanto al 12,2% per il frumento tenero ed all'11,9% per l'orzo. I dati sopra citati sono in lieve aumento rispetto all'anno precedente, ma nettamente inferiori rispetto al passato anche a causa delle regole del *greening*, che hanno orientato le scelte colturali verso le leguminose e contribuito alla riduzione del mais da granella.

Le superfici e le produzioni di semi oleosi alternano anni di calo e di crescita: nel 2021 la superficie a soia è aumentata del 16% e la produzione del 14% rispetto al 2020, anno di massima diffusione; è proseguita l'espansione del colza, mentre il girasole risulta in calo.

La produzione di legumi secchi, modesta in valori assoluti, nel 2021 è calata del 6%, dopo anni di rilevante crescita, e costituisce l'11% del totale nazionale, mentre notevolmente inferiore è il peso delle piante da tubero (1,3%). Stabile il peso produttivo (7,5%) degli ortaggi in piena aria, specie di cocomero, melone e pomodoro da industria. Un discreto peso sul totale nazionale hanno anche gli ortaggi in serra (4,2%). L'orticoltura lombarda, nonostante il

Tab. 2.10 - Superfici e produzioni delle principali coltivazioni in Lombardia e in Italia nel 2021

Coltivazioni	Lombardia			Italia			Lombardia/Italia	
	superficie in produ- zione (ha)	resa (t/ha)	produzione raccolta (.000 t)	superficie in produ- zione (ha)	resa (t/ha)	produzione raccolta (.000 t)	Superfi- cie (%)	Produ- zione (%)
Cereali	326.990	8,5	2.772	2.978.216	5,5	16.327	11,0	17,0
Frumento tenero	56.123	6,6	371	498.105	6,1	3.053	11,3	12,2
Frumento duro	10.930	6,1	67	1.228.503	3,3	4.065	0,9	1,6
Orzo	20.068	6,3	127	251.762	4,2	1.060	8,0	11,9
Riso	97.800	6,1	598	227.038	6,5	1.465	43,1	40,8
Mais da granella	134.129	11,6	1.562	588.597	10,3	6.060	22,8	25,8
Semi oleosi	53.837	3,9	211	420.653	2,9	1.222	12,8	17,2
Girasole	3.055	3,8	12	116.985	2,4	281	2,6	4,1
Colza	3.457	3,8	13	17.843	3,1	54	19,4	24,4
Soia	47.325	3,9	186	285.464	3,1	887	16,6	21,0
Legumi secchi	5.453	4,1	22	104.218	1,9	203	5,2	11,0
Piante da tubero	636	28,7	18	46.699	29,2	1.362	1,4	1,3
Ortaggi in piena aria	16.271	54,8	891	378.488	31,5	11.934	4,3	7,5
Ortaggi in serra	2.620	39,3	103	44.933	54,2	2.436	5,8	4,2
Cocomero	1.586	59,4	94	13.251	48,9	648	12,0	14,5
Pomodoro da indu- stria	7.535	81,4	613	77.150	72,3	5.579	9,8	11,0
Popone o melone	2.655	35,4	94	23.534	25,8	607	11,3	15,5
Foraggiere temporanee	412.030	49,4	20.357	2.482.228	23,5	58.277	16,6	34,9
Erbai	325.467	49,2	16.004	1.254.941	26,9	33.755	25,9	47,4
Mais ceroso	194.245	59,2	11.508	375.493	53,6	20.125	51,7	57,2
Loietto	27.443	39,0	1.070	88.354	23,8	2.106	31,1	50,8
Prati avvicendati	86.563	50,3	4.353	1.227.287	20,0	24.522	7,1	17,8
Erba medica	72.205	52,4	3.786	694.481	26,5	18.419	10,4	20,6
Prati polifiti	11.131	40,6	452	345.079	10,9	3.751	3,2	12,0
Foraggiere permanenti	203.113	13,5	2.741	3.507.018	5,0	17.501	5,8	15,7
Prati permanenti	88.864	27,3	2.423	791.733	11,5	9.086	11,2	26,7
Pascoli	114.249	2,8	319	2.715.285	3,1	8.415	4,2	3,8
Frutta fresca e secca	5.098	13,7	70	438.474	10,9	4.791	1,2	1,5
Melo	1.582	31,6	50	56.957	38,8	2.212	2,8	2,3
Pero	731	5,3	4	28.329	9,7	273	2,6	1,4
Uva da vino	21.671	9,2	199	678.069	10,5	7.106	3,2	2,8
Olivo	2.315	0,5	1,2	1.128.995	2,0	2.271	0,2	0,1

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

peso limitato, appare dinamica e ricca di prospettive, anche grazie allo stretto collegamento a valle con strutture associative di confezionamento e preparazione degli ortaggi di quarta gamma e al rapporto con la grande distribuzione organizzata.

Le superfici destinate a foraggiere interessano nel complesso circa 615.000 ettari (tenendo conto anche del secondo raccolto) e la loro diffusione è strettamente connessa all'allevamento degli erbivori. Le foraggiere temporanee rappresentano il 14,6% del totale nazionale in termini di SAU, ma raggiun-

Tab. 2.11 - Consistenze e produzioni degli allevamenti in Lombardia e in Italia nel 2021

Allevamenti	Lombardia		Italia		Lombardia/Italia	
	consistenze 12.2021 (capi)	produzione 2021 (t)	consistenze 12.2021 (capi)	produzione 2021 (t)	consist. (%)	produz. (%)
Bovini - Carni bovine	1.541.541	303.297	5.870.874	1.239.906	26,3	24,5
Suini - Carni suine	3.955.536	843.699	8.407.968	1.668.714	47,0	50,6
Ovicapriini- Carni ovicaprine	253.245	800	7.789.099	53.287	3,3	1,5
Pollame	n.d.	348.000	n.d.	1.858.082	n.d.	18,7
Vacche e bufale - Latte di vacca e bufala (.000 hl)	538.421	5.141.346	1.844.372	13.090.116	29,2	39,3
Pecore e capre - Latte di pecora e capra (.000 hl)	194.695	3.774	6.691.400	636.905	2,9	0,6
Uova (milioni di pezzi)	n.d.	2.153.000	n.d.	12.807.949	n.d.	16,8
Miele	n.d.	400	n.d.	2.606	n.d.	15,3

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

gono quasi il 35% per quantità prodotta: particolarmente rilevante è il peso degli erbai di granoturco (circa il 57% della produzione nazionale di mais ceroso) e di loietto (51%), mentre più modesto è il peso dei prati avvicendati (17,8% della produzione italiana). Le foraggere permanenti occupano circa 203.000 ha di SAU, quasi tutti nelle aree collinari e montane, con una forte presenza dei prati permanenti (11,2% della SAU e 26,7% della produzione nazionale) e più ridotta dei pascoli.

Il peso delle colture legnose agrarie in Lombardia, come già detto, è modesto: la produzione di frutta fresca e secca è pari all'1,5% del totale italiano, con frazione di poco superiore solo per le mele, mentre la regione nel 2021 ha prodotto il 2,8% dell'uva da vino e lo 0,1% delle olive da olio. Nonostante lo scarso peso quantitativo, la Lombardia occupa un posto di rilievo per quanto riguarda la qualificazione della produzione, testimoniata dal forte orientamento a prodotti DOP e DOC, e da aree di eccellenza in ambito vitivinicolo.

La forte vocazione zootecnica lombarda (tab. 2.11) è confermata dai dati delle consistenze zootecniche (al dicembre 2021) e delle produzioni realizzate nel corso del 2021. Secondo tali informazioni la Lombardia ha un peso preponderante nel comparto suinicolo (47% delle consistenze e 50,6% delle produzioni) ed in quello del latte vaccino (29,2% del patrimonio e 39,3% della produzione); significative appaiono anche le quote di carne bovina (24,5%), di pollame (18,7%), di uova (16,8%) e di miele (15,3%). Nettamente limitato è, invece, il peso delle produzioni ovine e caprine (1,5% per le carni e 0,6% per il latte).

2.5. Il valore delle produzioni agro-alimentari

La dimensione economica del sistema agro-alimentare regionale è misurabile tramite i dati ufficiali sino al 2019, mentre per il 2020 e 2021 occorre ricorrere a stime per alcuni elementi, a causa del consistente ritardo nella diffusione degli aggregati contabili a livello territoriale (tab. 2.12).

Sono noti, ed aggiornati da Istat al 2021, i valori relativi alla produzione ai prezzi di base di agricoltura, foreste e pesca, e gli elementi della bilancia commerciale nazionale e regionale. I dati più recenti del valore aggiunto dell'industria alimentare, quelli relativi ai consumi finali delle famiglie per generi alimentari, bevande, per pasti e consumazioni fuori casa, derivanti dalla contabilità nazionale, sono tutti disponibili fino al 2021 a livello nazionale, mentre il valore regionale si ferma in molti casi al 2019: tali grandezze possono però essere agevolmente stimate a partire dai corrispettivi nazionali.

Una prima lettura dei dati evidenzia nel 2021 una buona crescita per il sistema agro-industriale, caratterizzata però da forti oscillazioni dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli e dei fattori di produzione. Oscillazioni che hanno determinato nell'ultimo quinquennio una grande variabilità nei risultati economici del settore agricolo. Impatti significativi vi sono stati per l'industria alimentare, il cui valore aggiunto risulta in lieve calo anche nel 2021; sino al 2019 era in atto un lieve incremento nei consumi finali a prezzi correnti, che nel 2020 hanno subito i pesanti impatti della pandemia sulla componente extradomestica, solo parzialmente recuperati nel corso del 2021.

Il valore della produzione agricola e forestale realizzata in Lombardia nel 2021, pari a 8,742 miliardi, è in forte crescita sul 2020 (+672 milioni e +8,3%), mentre il corrispettivo nazionale segna +6,4%. La prevalenza di produzioni zootecniche nella regione comporta una quota di consumi intermedi per l'acquisto di materie prime pari al 16,5% del totale italiano, in rilevante crescita sull'anno precedente (480 milioni e 11,2%); il valore aggiunto ai prezzi di base regionale è cresciuto nel 2021 di 193 milioni e del 5,1%, arrivando a circa 4 miliardi di euro ed all'11,6% del totale nazionale.

Il valore della produzione ittica lombarda è modesto a livello sia assoluto sia relativo (29 milioni, pari al 2,2% del totale nazionale). Notevolmente superiore è, invece, il contributo del valore aggiunto dell'industria alimentare lombarda stimabile in 5,4 miliardi di euro, corrispondenti al 19% del totale italiano. Grazie al maggior ruolo dell'industria, il peso regionale sulla produzione agro-industriale italiana è pari al 15,3% (14,2 miliardi su un totale di 92,9).

Considerando il contributo delle quattro variabili economiche alla formazione del valore totale della produzione agro-industriale, si osserva che a livello nazionale predomina il VA agricolo (37%), mentre a livello regionale il VA

Tab. 2.12 - Principali dati economici del sistema agro-alimentare in Lombardia e in Italia: 2019-21

	Unità di misura	Lombardia			Italia			% Lombardia/ Italia		
		2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Valore produzione agricola e forestale (PPB)	mio €	8.082	8.070	8.742	59.604	59.235	63.007	13,6	13,6	13,9
- Consumi intermedi agri-coltura e foreste	mio €	4.246	4.302	4.781	26.153	26.601	28.920	16,2	16,2	16,5
Valore aggiunto ai PB agri-coltura e foreste	mio €	3.836	3.768	3.961	33.451	32.634	34.087	11,5	11,5	11,6
Valore aggiunto ai PB pesca	mio €	32	29	29	1.646	1.302	1.334	2,0	2,3	2,2
Valore aggiunto ai PB industrie alimentari	mio €	5.741	5.558	5.418	30.256	29.292	28.551	19,0	19,0	19,0
Totale produzione agroindustriale (1)	mio €	13.856	13.658	14.189	91.506	89.829	92.892	15,1	15,2	15,3
Importazioni agroalimentari	mio €	10.379	10.022	11.144	45.370	43.407	48.542	22,9	23,1	23,0
- settore primario	mio €	2.492	2.381	2.647	14.768	14.646	16.307	16,9	16,3	16,2
- industria alimentare e bevande	mio €	7.887	7.641	8.497	30.602	28.761	32.235	25,8	26,6	26,4
Esportazioni agroalimentari	mio €	7.088	7.266	8.083	45.333	46.795	52.010	15,6	15,5	15,5
- settore primario	mio €	476	496	549	6.934	7.179	7.809	6,9	6,9	7,0
- industria alimentare e bevande	mio €	6.612	6.770	7.534	38.399	39.615	44.201	17,2	17,1	17,0
Consumi apparenti agroalimentari (2)	mio €	17.146	16.413	17.250	91.542	86.442	89.424	18,7	19,0	19,3
Grado di autoapprovvigionamento (prod/consumi)	%	80,8	83,2	82,3	100,0	103,9	103,9	80,8	80,1	79,2
Propensione a importare (import/consumi)	%	60,5	61,1	64,6	49,6	50,2	54,3	122,1	121,6	119,0
Propensione a esportare (export/produzione)	%	51,2	53,2	57,0	49,5	52,1	56,0	103,3	102,1	101,7
Grado di apertura commerciale (Imp.+exp./prod.)	%	126,1	126,6	135,5	99,1	100,4	108,2	127,2	126,1	125,2
Consumi alimentari e bevande non alcoliche (3)	mio €	26.914	27.600	27.856	155.139	158.934	160.409	17,3	17,4	17,4
Consumi bevande alcoliche (3)	mio €	1.800	1.842	1.867	10.096	10.330	10.468	17,8	17,8	17,8
Consumi domestici alimentari e bevande (3)	mio €	28.714	29.442	29.723	165.234	169.264	170.876	17,4	17,4	17,4
Consumi alimentari extradomestici (3)	mio €	17.498	11.114	13.227	85.506	54.308	64.638	20,5	20,5	20,5
Totale consumi domestici ed extradomestici (3)	mio €	46.212	40.556	42.950	250.740	223.572	235.514	18,4	18,1	18,2
Consumi alimentari bevande totali pro capite(3)	€	4.612	4.054	4.297	4.198	3.761	3.971	109,9	107,8	108,2
Consumi alimentari al netto saldo commerciale	mio €	42.922	37.800	39.889	250.704	226.959	238.982	17,1	16,7	16,7
Consumi alimentari al netto del saldo / PIL	%	10,7	10,3	10,2	14,0	13,7	13,4	77,0	75,3	75,9

(1) Valore produzione agricola + VA industrie alimentari. (2) Produzione agro-industriale + Import – Export. (3) Consumi delle famiglie.

Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat e ASR Regione Lombardia. In corsivo stime ESP.

dell'industria alimentare e il VA agricolo contribuiscono rispettivamente per il 38% e per il 28%. Il rapporto tra VA industriale e VA agricolo in Lombardia è nettamente superiore ad uno (1,37), situazione riscontrabile in tutti i sistemi agro-alimentari più avanzati. Tuttavia, tale dato non significa solamente che i prodotti agricoli lombardi vengono maggiormente valorizzati attraverso la trasformazione, fenomeno noto e connesso alle produzioni tipiche della regione, ma anche che l'industria alimentare lombarda trasforma una quota rilevante di beni agricoli provenienti dall'estero (la relativa quota sull'import nazionale è del 16,2%) e da altre regioni italiane (per cui non esistono stime attendibili).

Considerando gli scambi con l'estero dei prodotti agro-alimentari, suddivisi tra prodotti agricoli e dell'industria alimentare, si vede come vi sia una forte propensione della regione ad importare (il 23% delle importazioni italiane è diretto in Lombardia), mentre la propensione all'esportazione è leggermente superiore al valore medio nazionale: sono scarse soprattutto le esportazioni di prodotti agricoli (7% del totale italiano), mentre l'export di prodotti alimentari trasformati è pari al 17% del dato nazionale. Il grado di autoapprovvigionamento regionale risulta pari all'82,3%, in lieve calo rispetto all'anno precedente, mentre sembrano aumentate sia la propensione ad importare che quella ad esportare, con valori che si mantengono superiori ai corrispondenti nazionali. Il grado di apertura commerciale della Lombardia raggiunge un livello elevato, superiore del 25% rispetto a quello italiano.

Il valore dei consumi apparenti agro-alimentari a livello regionale è stimabile in 17,25 miliardi di euro, pari al 19,3% del totale nazionale. Tenendo conto che la popolazione lombarda rappresenta circa il 16,9% di quella italiana, si evidenzia un dato regionale dei consumi apparenti agro-alimentari superiore a quello reale e, pertanto, si può desumere che dalla Lombardia si originano importanti flussi di prodotti alimentari verso altre regioni o, meglio, che i flussi in uscita siano superiori rispetto a quelli in entrata. Un'altra componente che può, in parte, spiegare la maggiore percentuale di consumi apparenti rispetto a quella della popolazione è il livello di reddito della popolazione lombarda più elevato rispetto al dato medio nazionale, che porta ad una propensione all'acquisto di beni di maggiore qualità o con un più alto tasso di incorporazione di servizi rispetto alla media nazionale.

Tale affermazione ha un riscontro nei dati sui consumi derivanti dalla contabilità nazionale e dalle stime su alcuni aggregati lombardi: in valore assoluto la spesa alimentare domestica regionale nel 2021 è stimabile in 29,7 miliardi di euro, pari al 17,4% del dato nazionale. Aggiungendo ai dati dei consumi domestici quelli della spesa extra-domestica per pasti e consumazioni fuori casa, stimabile in 13,2 miliardi di euro e al 20,5% del totale italiano, si può giungere a quantificare in quasi 43 miliardi di euro il valore dei consumi di

alimenti e bevande degli abitanti lombardi, pari a 4.297 euro *pro-capite*, superiore dell'8,2% al dato medio italiano. Dopo il forte calo del 2020 causato dalla pandemia (globalmente -12,2%), derivante da un crollo dei consumi del canale HoReCa (-36,5%) solo in piccola parte compensato dall'incremento dei consumi domestici (+2,5%), si può stimare che il valore dei consumi finali 2021 in Lombardia sia cresciuto complessivamente del 5,9% (+1% per quelli domestici e +19% per quelli extra-domestici). Si tratta, quindi, di un recupero ancora molto parziale di quanto perso durante l'anno precedente.

Partendo dai dati dei consumi alimentari complessivi, che comprendono i valori della produzione agro-alimentare, dei margini di commercializzazione e trasporto e delle imposte, e sottraendo ad essi il saldo commerciale con l'estero, si ottiene un aggregato che approssima il contributo complessivo del sistema agro-alimentare al totale dell'economia. Tale aggregato, con tutte le cautele del caso, può essere rapportato al PIL regionale e nazionale: infatti, mentre tale valore a livello nazionale appare più significativo, a livello regionale non tiene conto del valore degli scambi tra regioni e, per quanto detto prima, per la Lombardia rischia di essere sottostimato. Tenendo conto dei limiti appena esposti per la lettura del dato, si può quantificare il peso del sistema agro-alimentare lombardo in circa il 10,2% del PIL regionale, mentre a livello nazionale il rapporto risulta pari al 13,4%. Tale differenza può essere spiegata considerando, da un lato, il maggiore contributo dei settori industriale e dei servizi al PIL regionale e, dall'altro, il minore grado di autoapprovvigionamento che caratterizza la Lombardia.

2.6. Il valore della produzione agricola

A maggio 2022 Istat ha pubblicato le serie aggiornate dei dati relativi al valore della produzione agricola ai prezzi di base (PPB), ai consumi intermedi e al valore aggiunto.

Questi dati (tab. 2.13) indicano che nel 2021 le produzioni agricole lombarde sono lievemente cresciute in termini quantitativi (+1,8%) rispetto all'anno precedente e, contemporaneamente, che i prezzi all'origine sono aumentati del 6,5%. Di conseguenza, il valore della produzione agricola ai prezzi di base (PPB) in Lombardia, misurato in termini correnti, nel 2021 è cresciuto di 658 milioni e dell'8,5% rispetto al 2020, attestandosi a 8,44 miliardi di euro. A livello nazionale la PPB è aumentata del 6,5%, dato attribuibile solo all'incremento dei prezzi in un quadro di lieve calo quantitativo.

Rinviando al capitolo 9 l'analisi dettagliata dei dati, si evidenzia come il valore delle produzioni vegetali lombarde sia fortemente cresciuto (+14,9%) rispetto all'anno precedente, migliorando ulteriormente il buon risultato del

Tab. 2.13 - Dinamica della Produzione agricola ai Prezzi di Base per aggregati e del Valore Aggiunto in Lombardia (milioni di euro): 2017-2021

	2017	2018	2019	2020	2021	% 2020	% 2021
Coltivazioni agricole	1.885	2.200	2.072	2.217	2.546	28,5	30,1
Erbacee	1.013	1.038	1.038	1.149	1.343	14,8	15,9
Foraggiere	454	640	570	573	693	7,4	8,2
Legnose	418	522	464	495	509	6,4	6,0
Allevamenti	4.499	4.343	4.444	4.356	4.563	55,9	54,0
Carni	2.587	2.403	2.384	2.251	2.440	28,9	28,9
Latte	1.686	1.705	1.826	1.858	1.880	23,9	22,3
Altri zootecnici	227	234	234	247	243	3,2	2,9
Servizi connessi	574	578	590	579	613	7,4	7,3
Totale produzione beni e servizi agricoli	6.958	7.121	7.106	7.152	7.722	91,9	91,4
+ attività secondarie (agriturismo, trasformazione)	771	765	772	706	808	9,1	9,6
- attività secondarie (imprese commerciali)	-70	-69	-69	-72	-85	-0,9	-1,0
Totale produzione branca agricoltura	7.660	7.817	7.809	7.786	8.444	100,0	100,0
- Consumi intermedi	-3.909	-4.155	-4.155	-4.212	-4.703	-54,1	-55,7
Valore aggiunto ai prezzi di base	3.751	3.663	3.653	3.574	3.741	45,9	44,3
Totale produzione prezzi concatenati	7.385	7.542	7.520	7.598	7.735	100,0	100,0
- Consumi intermedi prezzi concatenati	-3.868	-3.967	-4.028	-4.169	-4.227	-54,9	-54,6
Valore aggiunto PB prezzi concatenati	3.513	3.571	3.488	3.426	3.504	45,1	45,3
Var. % PPB su anno precedente	5,5	2,1	-0,1	-0,3	8,5		
Var. % quantità su anno precedente	-1,0	2,1	-0,3	1,0	1,8		
Var. % prezzi su anno precedente	6,6	-0,1	0,2	-1,3	6,5		

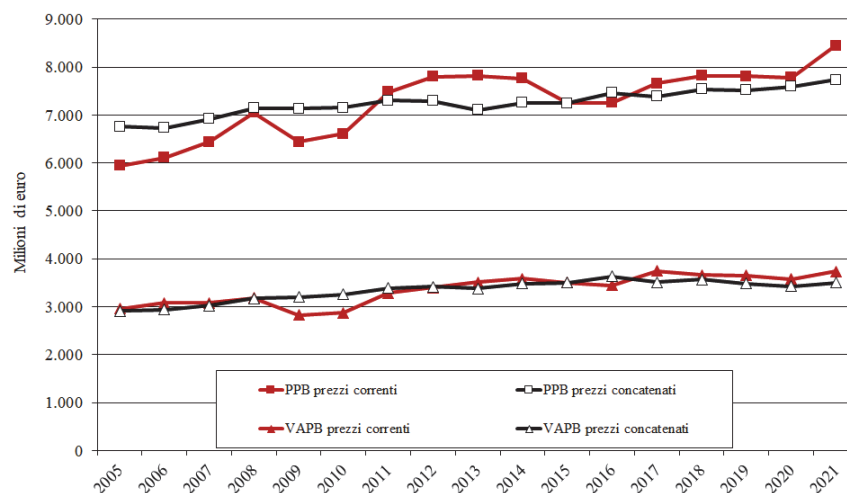
Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

2020; gli incrementi principali sono stati per le colture foraggiere (+21%) e per quelle erbacee (+16,9%), mentre un aumento più limitato hanno avuto le arboree (+2,9%). Incremento più modesto, invece, per i prodotti zootecnici (+4,7%), in gran parte attribuibile al comparto carni (+8,4%), mentre il latte è aumentato dell'1,2% e le produzioni minori sono calate dell'1,7%. I servizi connessi hanno recuperato le perdite del 2020 (crescita del 5,9%) e ancor di più le attività secondarie (agriturismo e trasformazione, +14,5%).

Sempre nell'ultimo anno i consumi intermedi sono fortemente cresciuti in valore (+11,7%), essenzialmente per l'incremento dei prezzi (+10,1%), mentre l'aumento quantitativo è stato dell'1,4%. Come conseguenza delle dinamiche della PPB e dei consumi intermedi, il Valore Aggiunto ai Prezzi di Base (VAPB) secondo i dati Istat manifesta un aumento assoluto di 167 milioni e relativo del 4,7% rispetto al 2020, ed è ritornato ai livelli di cinque anni fa.

Analizzando i dati delle serie storiche 2005-2021 (fig. 2.1) si conferma la crescita quantitativa della produzione agricola lombarda (+13,9% rispetto al dato della media triennale 2004-2006, contro la riduzione del 2,4% a livello

Fig. 2.1 - Dinamica della PPB e del Valore Aggiunto Lombardo ai prezzi di base: 2005-2021

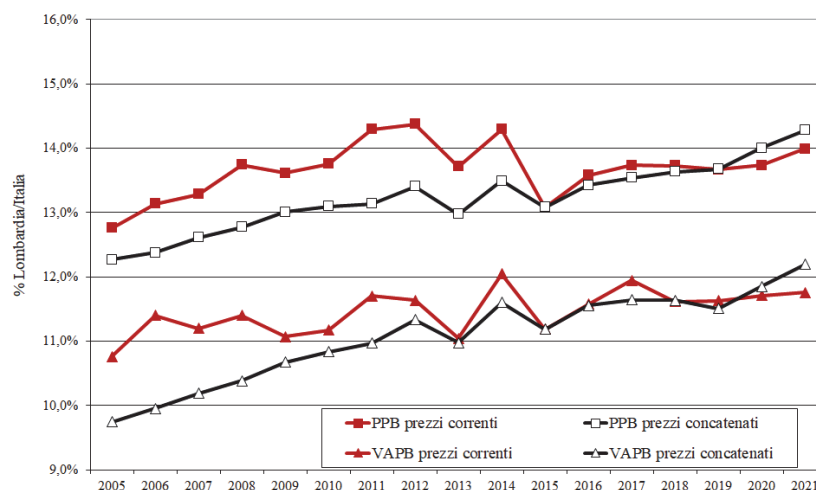


Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

nazionale), mentre le forti oscillazioni in valore dipendono essenzialmente dall'andamento dei prezzi. Sempre nello stesso periodo, il Valore Aggiunto a valori correnti è cresciuto del 17,2% e, quindi, meno rispetto al valore della produzione (+36,5%), ma comunque in misura superiore all'analogo dato italiano (+11,3%). L'incremento reale, valutato a prezzi 2015, del VA dell'agricoltura lombarda rispetto al triennio 2004-2006 è stato del +18,2%, dato da paragonarsi con il -4,9% nazionale.

Le analisi svolte indicano quindi che nel tempo l'agricoltura lombarda mantiene, a valori correnti, e incrementa, a valori costanti, la propria quota sul valore della produzione e sul Valore Aggiunto nazionale, alternando fasi di calo e di ripresa. Ciò significa, da un lato, che l'incremento di produttività si è verificato a ritmi superiori in Lombardia rispetto al resto d'Italia e, dall'altro, che a livello di prezzi la nostra regione risente della composizione "continentale" della produzione. Il peso della PPB lombarda (fig. 2.2) sul totale nazionale è aumentato dal 12,8% del 2005 al 14,4% del 2012 mentre, dopo il brusco calo del 2015, negli ultimi quattro anni è tornato a crescere sino al 14,0% a prezzi correnti e al 14,3% a valori concatenati; il contributo al VA nazionale nell'ultimo decennio oscilla, invece, tra l'11,5% e il 12% a prezzi correnti, mentre è cresciuto di circa 1,5 punti percentuali a valori concatenati, attestandosi al 12,2% nel 2021. La Lombardia rimane, quindi, saldamente al primo posto tra le regioni italiane in termini di contributo all'economia agricola na-

Fig. 2.2 – Contributo della Lombardia alla formazione della PPB e del valore aggiunto italiano ai prezzi di base: 2005-2021.



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

zionale.

Rispetto al resto del Paese, ma anche alle altre regioni del nord Italia, la Lombardia si caratterizza per la spiccata vocazione zootecnica (tab. 2.14). Il contributo degli allevamenti al valore complessivo della produzione della branca “agricoltura” nel 2021 risulta pari al 54% in Lombardia, a fronte del 33% nelle altre regioni settentrionali e del 28% del totale nazionale. Il peso delle produzioni lombarde sulla PPB zootecnica nazionale è pari al 27%, con una punta del 34,5% nel comparto latte. Specularmente inferiore è il peso delle produzioni vegetali, che contribuiscono per il 30,1% al totale della PPB lombarda, contro valori del 46,8% nelle altre regioni settentrionali e del 53,1% nel totale nazionale. Il peso delle colture erbacee risulta inferiore di circa 12 punti rispetto al dato italiano, mentre quello delle foraggere è nettamente superiore a quello delle altre aree; le maggiori differenze si osservano relativamente alle colture legnose agrarie, che in Lombardia hanno un peso limitato (6%), a fronte di valori del 19,5% nelle altre regioni settentrionali e del 22,2% a livello nazionale. Il peso dei servizi connessi (7,3%) è inferiore a quello delle altre aree, mentre quello delle attività secondarie (9,6%) è superiore al valore medio nazionale.

Il contributo dei diversi comparti alla formazione della PPB complessiva ha visto nel corso del tempo l’aumento della quota aggregata dei servizi e delle attività secondarie (dal 9,2% del 2005 al 15,8% del 2021) e, specular-

Tab. 2.14 - Confronto della Produzione agricola ai Prezzi di Base per aggregati e del Valore Aggiunto nel 2021 in Lombardia e in Italia

	Valori assoluti (mio euro)			Sul totale			% Lom- bardia/ Italia
	Lom- bardia	Altre nord	Italia	Lom- bardia	Altre nord	Italia	
Coltivazioni agricole	2.546	10.205	32.034	30,1	46,8	53,1	7,9
Erbacee	1.343	5.262	16.604	15,9	24,1	27,5	8,1
Foraggiere	693	693	2.008	8,2	3,2	3,3	34,5
Legnose	509	4.251	13.422	6,0	19,5	22,2	3,8
Allevamenti	4.563	7.199	16.890	54,0	33,0	28,0	27,0
Carni	2.440	4.444	9.945	28,9	20,4	16,5	24,5
Latte	1.880	2.077	5.452	22,3	9,5	9,0	34,5
Altri zootecnici	243	679	1.493	2,9	3,1	2,5	16,3
Servizi connessi	613	2.312	7.196	7,3	10,6	11,9	8,5
Totale produzione beni e servizi agricoli	7.722	19.716	56.120	91,4	90,4	93,0	13,8
+ attività secondarie (agriturismo, trasformazione)	808	2.357	5.324	9,6	10,8	8,8	15,2
- attività secondarie (imprese commerciali)	-85	-274	-1.090	-1,0	-1,3	-1,8	7,8
Totale produzione branca agricoltura	8.444	21.800	60.355	100,0	100,0	100,0	14,0
- Consumi intermedi	-4.703	-11.433	-28.530	-55,7	-52,4	-47,3	16,5
Valore aggiunto ai prezzi di base	3.741	10.367	31.825	44,3	47,6	52,7	11,8
Produzione della branca silvicoltura	161	689	2.992	100,0	100,0	100,0	5,4
- Consumi intermedi	-68	-85	-390	-42,1	-12,4	-13,0	17,4
Valore aggiunto della branca silvicoltura	94	591	2.262	58,1	85,8	75,6	4,1

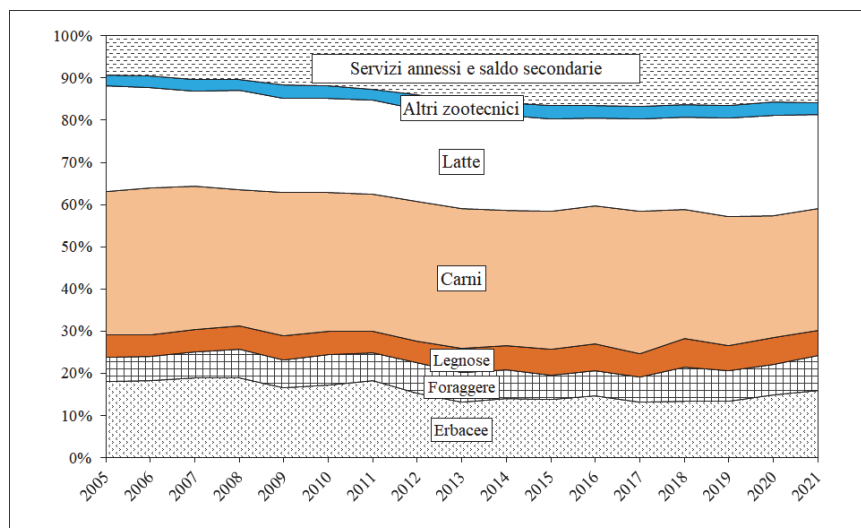
Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

mente, il calo relativo dei beni prodotti (fig. 2.3). Le quote dei prodotti vegetali ed animali sul totale dei beni sono rimaste, invece, costanti; si è verificato, però, tra il 2005 e il 2021 un calo percentuale delle colture erbacee (dal 19,8% al 18,9%) ed una crescita per le arboree (dal 5,9% al 7,2%) e le foraggiere (dal 6,4% al 9,8%); ancora più rilevanti sono stati i cambiamenti all'interno dei singoli settori, come risulta dalle analisi riportate nel capitolo 9 del Rapporto.

Tra le produzioni animali, che globalmente costituivano il 68% del valore dei beni prodotti all'inizio del periodo considerato e nel 2021 sono scesi al 64%, si è assistito, invece, alla stazionarietà della quota del latte (tra 26% e 28%), ad un lieve calo di quella delle carni (dal 37% al 34%) ed a un piccolo incremento della quota degli altri beni animali, specie delle uova.

La vocazione zootecnica costituisce un punto di forza della Regione, considerando anche il deciso orientamento alla trasformazione in prodotti tipici, ma, contemporaneamente, il forte peso relativo di alcuni settori espone l'agricoltura lombarda a maggiori rischi di fronte alle crisi di mercato, come l'ul-

Fig. 2.3 - Distribuzione percentuale della PPB lombarda per comparti: 2005-2021



Fonte: Elaborazioni ESP su dati Istat.

timo decennio ha dimostrato, sia nel bene sia nel male, in modo del tutto particolare.

Appendice - Le imprese giovanili nel settore primario

I rapporti InfoCamere sull'imprenditoria evidenziano negli ultimi anni un andamento altalenante delle imprese create da giovani titolari con meno di 35 anni. A dicembre 2021 in Italia le imprese attive con titolare giovane in tutti i settori erano l'8,9% del totale, ma nell'ultimo decennio sono calate di oltre il 20%. I dati generali dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sono inferiori a quelli di altri settori: a livello nazionale nel 2021 le imprese agricole condotte da under 35 ammontavano a 55.956 unità, pari all'8,4% delle iscrizioni totali del settore primario. Per verificare la situazione lombarda sono presentate alcune analisi svolte a partire dai dati appositamente forniti da UnionCamere Lombardia.

I dati lombardi sono analizzati per il periodo 2012-2021 e si riferiscono alla numerosità delle imprese attive con titolari giovani ed a quelle iscritte nel corso dei diversi anni, suddivise per provincia e singolo sotto-settore ATECO 2007 di attività economica. Le informazioni relative alle imprese giovanili sono state rapportate a quelle attive e iscritte totali del settore primario.

I dati generali (tab. A.1) mostrano una riduzione assoluta e relativa delle imprese condotte da giovani sino al 2015 (dal 7,6% al 6,9% delle imprese totali), mentre nel 2016 e 2017 si è registrato un netto incremento di iscrizioni e un aumento dello stock, seguito da un lieve calo assoluto e ad una stazionarietà percentuale nel triennio seguente. I dati 2021, con 456 nuove iscrizioni pari al 36% delle iscrizioni totali, appaiono in controtendenza e hanno consentito un incremento del numero complessivo di imprese giovanili nel settore. Inoltre, la percentuale di imprese giovanili lombarde attive nel settore primario, pari al 7,9%, è di poco inferiore a quella nazionale (8,4%), e anche

Tab. A.1 - Consistenza delle imprese del settore primario condotte da giovani con meno di 35 anni in Lombardia 2012-2021

	Numero Attive < 35anni	% Attive < 35anni/ attive totali	Numero Iscrizioni < 35 anni	% Iscrizioni < 35anni/totale
2021	3.428	7,9	456	36,0
2020	3.376	7,7	355	28,0
2019	3.430	7,7	392	34,2
2018	3.454	7,6	420	32,9
2017	3.498	7,6	589	39,1
2016	3.331	7,1	585	37,9
2015	3.236	6,9	361	29,2
2014	3.332	7,0	293	27,0
2013	3.562	7,3	291	24,3
2012	3.836	7,6	431	30,4

Fonte: Elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

Tab. A.2 - Consistenza delle imprese del settore primario condotte da giovani con meno di 35 anni per province in Lombardia nel 2021

	<i>Numero Attive < 35anni</i>	<i>% Attive < 35anni/ attive totali</i>	<i>Numero Iscrizioni < 35 anni</i>	<i>% Iscrizioni < 35anni/totale</i>
Bergamo	548	11,1	94	42,5
Brescia	739	7,8	101	36,9
Como	240	11,8	33	45,2
Cremona	216	5,9	15	27,3
Lecco	116	10,7	12	33,3
Lodi	66	5,3	7	25,9
Mantova	298	4,2	41	25,2
Milano	235	6,8	34	29,6
Monza Brianza	66	7,6	13	39,4
Pavia	438	7,5	44	34,1
Sondrio	304	13,4	41	51,3
Varese	162	10,0	21	35,0
LOMBARDIA	3.428	7,9	456	36,0

Fonte: Elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

minore rispetto al dato lombardo di tutti i settori, pari al 9,2%.

Poiché in futuro è prevedibile un'ulteriore diminuzione delle aziende agricole, dovuta alla fuoriuscita dei numerosi imprenditori anziani attualmente operanti, la lettura dei dati conferma come sia necessario stimolare ulteriormente l'ingresso dei giovani in agricoltura.

Rispetto al dato medio regionale alcune province (Bergamo, Como, Lecco, Sondrio e Varese) si caratterizzano per una maggiore percentuale di imprese giovanili e di nuove iscrizioni, mentre in altre (Milano, Lodi, Cremona e Mantova) sembrano esservi maggiori problemi di ricambio generazionale (tab. A.2).

Le imprese giovanili sono in parte orientate verso settori diversi da quelli tradizionali dell'agricoltura lombarda (tab. A.3): osservando le distribuzioni percentuali tra le diverse attività produttive agricole delle imprese attive in complesso nel 2011 e 2021 e le iscrizioni avvenute negli anni dal 2012 al 2021, suddivise tra iscrizioni di giovani e di altri imprenditori, si può notare come la distribuzione generale sia stata influenzata dalle scelte dei giovani, nettamente diverse da quelle di chi ha iniziato l'attività dopo i 35 anni. A livello giovanile particolarmente dinamici appaiono i settori dell'orticoltura, di tutti i settori dell'allevamento ad eccezione dei suini e degli avicoli, delle imprese con attività miste. Viceversa il ricambio appare fortemente limitato nei settori della cerealicoltura e della viticoltura.

Tab. A.3 - Dinamica delle attività agricole in complesso e condotte da giovani con meno di 35 anni in Lombardia

<i>LOMBARDIA</i>	<i>% Attive 2011</i>	<i>% Attive 2021</i>	<i>% Iscrizioni 2012- 2021</i>	<i>% Iscrizioni giovani 2012-2021</i>	<i>% Iscrizioni altri 2012-2021</i>
1. COLTIVAZIONI AGRICOLE NON PERMANENTI	48,0	44,5	44,3	36,2	48,1
Coltivazioni di cereali e di altri seminativi	34,0	31,4	29,8	19,8	34,6
Coltivazione di ortaggi	4,4	5,1	9,1	10,4	8,4
Coltivazione di fiori	4,7	4,7	3,9	4,2	3,7
Coltivazioni combinate	4,9	3,3	1,5	1,7	1,5
2. COLTIVAZIONE DI COLTURE PERMANENTI	11,4	13,0	18,8	18,1	19,2
Coltivazione della vite	7,1	7,1	7,7	6,9	8,0
Coltivazione di frutta e permanenti miste	4,4	5,9	11,2	11,2	11,1
3. RIPRODUZIONE DELLE PIANTE	0,4	1,4	1,1	1,1	1,1
4. ALLEVAMENTO DI ANIMALI	17,7	20,9	23,1	29,3	20,2
Allevamento di bovini e bufalini	9,4	10,3	7,3	10,3	5,9
Allevamento di ovini, caprini	1,8	2,2	4,0	6,6	2,8
Allevamento di equini	1,5	1,8	2,8	3,1	2,7
Allevamento di suini	1,1	1,4	1,0	0,9	1,0
Allevamento di pollame e altri volatili	1,2	1,3	1,1	1,0	1,2
Allevamento di altri animali	2,2	3,4	6,8	7,3	6,6
Allevamenti combinati	0,5	0,3	0,1	0,0	0,1
5. COLTIVAZIONI AGRICOLE ASSOCIATE ALL'ALLEVAMENTO	22,5	20,2	12,7	15,4	11,4
ATTIVITA' DI PRODUZ. AGRICOLA (1-5)	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni ESP su dati UnionCamere Lombardia.

